

Ecco com'è la nuova religione della merce

La religione della merce sembra una bolla intellettuale, ma della sua esistenza la realtà quotidiana offre prove a tutte le latitudini. In India, il primo ministro indiano Narendra Modi è determinato a mobilitare l'oro dei principali templi induisti, che secondo le stime ammonterebbe a circa 2.500 tonnellate delle 20.000 circa in possesso di privati ((E. Barry, *L'ultima sfida di Modi "Il tesoro della dea Kali nelle casse dell'India"*, "la Repubblica", 23 aprile 2015, p. 20)). Oro inoperoso, secondo i teorici della teologia mercantile, e il governo Modi vuole vederlo usato per la moderna religione dei commerci e degli investimenti. Da migliaia di anni la società indù dona quest'oro ai templi, che lo amministrano attraverso i loro fondi. Di solito, mentre i fedeli si accalcano per protendere offerte di fiori e dolci verso i loro idoli di pietra, fuori le autorità del tempio vendono all'asta i gioielli donati, per raccogliere denaro da destinare a scopi caritatevoli. La moderna religione della merce non fa la carità ma concede degli interessi. Il ministro dell'Economia indiano, sua eccellenza il teologo Jayant Sinha, parlando nel linguaggio senza fronzoli di questa nuova religione immanente, si dice sicuro che non è un problema di fiducia nel governo, ma di logica commerciale: "riguardo all'interesse è uno dei classici casi in cui bisogna trovare la percentuale giusta". Questa nuova religione, tanto anonima quanto persuasiva, fa breccia anche nei più ferventi fedeli della vecchia religione dell'oro inoperoso. Narendra Murari Rane, presidente del fondo del tempio di Ganesh, la divinità con la testa di elefante, dice che aspetta di vedere se il Governo offrirà condizioni favorevoli per chi depositerà l'oro nelle banche. "Lo prenderemo in considerazione", dice a proposito del piano. "Se il risultato è migliore delle nostre aste, forse sì. Possiamo prenderlo in considerazione solo se i profitti sono più alti". Ecco che già il tempio di Ganesh si svuota, rimpiazzato da quello del Profitto, la divinità senza testa ma dagli infiniti e invisibili tentacoli. Infatti, se l'oro inoperoso, custodito nei forzieri dei templi indù, serviva a fare dei singoli atti di carità, trasferito nei caveau bancari, servirà a speculare sulla soia, comprare armi e anche fare la carità. Così, i nuovi Narendra Murari Rane non saranno più opachi amministratori dell'arcaico Ganesh, ma completeranno la loro metamorfosi in scintillanti sacerdoti dello Sfrenato Movimento, che renderà puramente esornative le offerte dei fedeli, dal momento che il Profitto stillerà interessi da tutti i lati. Come le religioni che soppianta, la religione della merce non è solo una religione, ma anche un regime politico, anzi, non esisterebbe se non avesse l'appoggio del braccio politico secolare. Come al solito, sono i teologi delle banche a svelare l'arcano. In un suo report sull'Italia,

Daniele Antonucci, teologo analista capo per il Sud Europa della Morgan Stanley, sviscerando i dati con l'acuminato puntatore del suo desktop pc hexa core, pronostica che l'economia italiana avrà nell'immediato futuro la migliore performance fra le confraternite europee, e ciò non solo per le riforme economiche intraprese dagli ultimi fervorosi governi, specie da quello in carica, ma anche per le riforme istituzionali da essi operate. Infatti, come si sottolinea nel report, tali modifiche liturgiche sono una "base altrettanto importante per una più rapida e certa attuazione delle misure economiche" ((E. Occorsio, *Morgan Stanley promuove l'Italia: "Sarà la sorpresa dell'Eurozona"*, "la Repubblica", 23 aprile 2015, p. 16)). Solo dei miscredenti potrebbero sostenere che la *democrazia* di cui tanto si dibatte, è la base dell'odierna dittatura economica. Invece, è solo la religione della merce che stende suadente il suo velo su uomini e cose, trasfigurandoli in una nuova e onnicomprensiva realtà: "per ora le piazze di Atene sono vuote, ma l'accordo (riservato) da 500 milioni che il governo ha concluso per le navi da guerra americane P-3B Orion ha un significato preciso: Tsipras spende in armamenti più del doppio di quanto impieghi contro la 'crisi umanitaria' perché non è certo di avere la fedeltà dell'esercito, quindi intende comprarsela" ((F. Fubini, *Atene a rischio uscita piano Draghi per l'euro blindare le banche e cessione di sovranità*, "la Repubblica", 24 aprile 2015, p. 27)). Rapida, certa e riservata, ecco com'è la nuova religione della merce, che dice messa voltando le spalle ai fedeli e alzando in cielo un mobile zecchino d'oro raggianti, perché tutti capiscano che è il momento di scambiarsi un pacchetto di oil swaps.